



Macbeth - Neo Film Opera (2016)

Un adattamento di grande fattura, attraversato dal furore cieco che lo ispira e ficcato in un décor industriale

Un film di Daniele Campea con Susanna Costaglione, Irida Gjergji Mero, Franco Mannella, Claudio Di Scanno. Genere Drammatico durata 50 minuti. Produzione Italia 2016.

Uscita nelle sale: giovedì 14 giugno 2018

Una nuova visione del capolavoro di Shakespeare, in un incontro tra cinema, teatro e opera.

Marzia Gandolfi - www.mymovies.it

In Inghilterra, "Macbeth" ha la reputazione di portare sfortuna ai registi che provano a metterlo in scena, come se il male diffuso nel testo sgomentasse chi cerca di rappresentarlo e inchiodarlo. Adattando la tragedia scozzese di Shakespeare, Daniele Campea ha più predecessori dei cadaveri che Macbeth ha lasciato sul campo di battaglia e sulle tavole del palcoscenico.

Welles, Kurosawa, Polanski hanno già attraversato le lande scozzesi registrando l'impronta del cinema. Ma il teatro rivendica tre secoli di vantaggio. Bisogna sfogliare nella memoria per ritrovare negli annali recenti un "Macbeth" veramente riuscito. È il caso della versione di Daniele Campea.

Campea, regista e compositore, realizza un 'neo film opera' senza alcuna distinzione e frammentazione fra le singole discipline. Film 'totale', 'Macbeth - Neo Film Opera' avanza una concezione sostanzialmente unitaria dell'arte dove musica, recitazione, teatro, cinema, poesia, narrazione, pittura, architettura (industriale) si combinano in maniera indistinta e primordiale.

Il 'Macbeth - Neo Film Opera' di Campea, nato dalle "immagini" di Claudio Di Scanno, è un lungo flusso di coscienza magmatico, una proiezione esaltata dello scultoreo usurpatore di Susanna Costaglione. L'attrice, plastica e ieratica, è la licenza esplicita di questo adattamento di grande fattura, ficcato in un décor industriale (l'ex stabilimento Heineken di Popoli in Abruzzo) e in un silenzio che permette alla messa in scena di esistere altrimenti che all'ombra dei versi. I neri di Campea, prossimi a quelli impareggiabili di Welles, restituiscono una notte perpetua da cui sembra sorgere, attraverso un'illuminazione sapiente, il palcoscenico della vita (del teatro o del cinema?).

Attraversato dal furore cieco che lo ispira, 'Macbeth - Neo Film Opera' sorvola sulle problematiche convenute: follia omicida, fascinazione del potere, ambiguità, colpevolezza. Ridotto (temporalmente) il testo alla sua essenza, un glorioso barone apprende da tre streghe che sarà presto re ma dovrà ucciderà senza scrupoli per adempiere la profezia, Daniele Campea accorda le partiture di Giuseppe Verdi (dal "Macbeth" al "Requiem", passando per il "Te Deum") e indaga le ragioni della sua follia, gli effetti della sua ambizione smisurata, derivando conclusioni inattese. Visionario e accomodato in un universo atemporale e ipnotico, 'Macbeth - Neo Film Opera' si insinua tra normalità e follia, lungo un confine che non ha bisogno d'altronde di castelli o di corone, di lande o di battaglie.

La follia compromette progressivamente l'ordine, contagia e non lascia in pace nessuno, quelli che tormentano più dei tormentati. Piazzato sotto il segno di un'epifania androgina e di uno "scettro sterile", il testo sembra concentrarsi su una fecondità problematica, prospettiva che fa piombare Macbeth in un delirio autodistruttivo. Non è a lui che le streghe hanno annunciato l'infante erede al trono e proprio lui sarà ucciso da un uomo "che non è nato dal ventre di donna".

Assistiamo dunque alla tragedia di un uomo che accedendo al potere scopre la tragedia della sua

sterilità. Il tiranno folle e misterioso appare così terribilmente prossimo e attuale mentre le nuvole 'fuori' vanno, vengono e ogni tanto si fermano nere come corvi. Contribuisce a precisarne il profilo, la performance di Susanna Costaglione, colossale e sensibile, vibrante e pronta a tutto 'come un uomo'. Con voce mormorata e portamento singolare, restituisce in maniera straordinaria uno dei personaggi più complessi del repertorio shakespeariano. Daniele Campea lascia fuori campo "il mondo pieno di rumore e furore", privilegiando la trance lirica e visiva di una protagonista solenne.